

Sei sentenze di Ctr vietano a questi enti di emettere cartelle esattoriali

Consorzi, tasse non dovute

Contributi di bonifica: niente più ruoli esecutivi

Sono già sei le sentenze di Commissione tributaria che vietano ai consorzi di bonifica di avvalersi di ruoli esecutivi per esigere i contributi coattivi a loro pretesamente spettanti. Com'è noto, era questa una facoltà concessa ai consorzi stessi con un provvedimento del 1933, quando le bonifiche (pontine e altre) erano realmente tali, da contarsi sulle dita di una mano, per opere in zone malsane (da «bonificare», appunto) e quindi da assistere anche con qualche nuova norma privilegiata. Ma che non ha più ragion d'essere oggi che i territori che si pretendono abbisognosi di essere «bonificati» sono stati estesi in modo assurdo, sotto spinte demagogiche ed irresponsabili, a quasi 3/4 dell'Italia, con interi territori (come quello dell'intera Emilia-Romagna) dichiarati «terra di bonifica».

E nel nome di una «nuova bonifica», i 103 consorzi (che tassano gli italiani per

più di 500 milioni all'anno) pretendono però di avvalersi ancora di una disposizione privilegiata risalente a 85 anni fa, che fa sì che essi solo (fra tanti enti pubblici) possano emettere, senza alcun controllo sostanziale, cartelle di pagamento esecutive, sulla base di ruoli immediatamente esecutivi, per non pagare le quali occorre che i contribuenti che ritengono di nulla dovere a un consorzio debbano addirittura iniziare una causa tributaria.

A questo scandalo, aveva messo rimedio il ministro Calderoli che, col «taglialeggi», aveva, con voto del parlamento, eliminato dal vecchio provvedimento del '33 l'assurdo art. 21, che è quello che permetteva ai consorzi di esigere i tributi tramite ruoli esecutivi.

I consorzi, alla faccia della volontà del parlamento, hanno però continuato, beffardamente, a emettere cartelle esecutive, semplicemente non prendendo neppure in

considerazione la volontà del libero parlamento. Anzi: un emendamento del Movimento 5 stelle che proponeva di inserire nella legge di bilancio una norma di interpretazione autentica (ribadendo quindi la volontà del Parlamento concretatasi nell'abrogazione esplicita dell'art. 21 precitato) è stata respinta, con il voto anche della Lega (che sembra aver rinunciato al suo ruolo, contraddicendo la stessa espressione del pensiero di Calderoli).

Così, con pretestuose giustificazioni bizantine, i consorzi, come già si diceva, continuano ancora oggi ad emettere cartelle esecutive: sanno infatti che tanto, per non fare addirittura una causa, la gran parte dei contribuenti paga e basta, pur convinta di versare in un caso di denegata giustizia.

Comunque, le Commissioni provinciali tributarie stanno continuando a fare chiarezza.

A cinque sentenze di Com-

missione che hanno già dichiarato che i consorzi non possono più oltre abusare della loro posizione di favore, se ne è ora aggiunta un'altra ancora, della Commissione tributaria provinciale di Cremona. Che con sentenza recentemente emessa (rel. Ardenghi) ha solennemente dichiarato che, a far tempo dal 18 dicembre 2010, i consorzi non possono più avvalersi del sistema dei ruoli esecutivi, essendo appunto stato abrogato il già più volte citato art. 21.

Ora, spetterebbe alla politica far rispettare, anche per dignità istituzionale, la volontà del parlamento. Ed è auspicabile che il gruppo di lavoro istituito per iniziativa della commissione agricoltura del senato questo arrivi solennemente a dichiarare, per far rispettare la legge e superare ogni espediente consortile.

C.S.F.

@SforzaFogliani

—© Riproduzione riservata—

Regione Emilia Romagna: ok coi voti pd

Aumento costi di costruzione

La Regione Emilia Romagna ha approvato la proposta della giunta regionale, fortemente contrastata dalla Confedilizia, di modifica della disciplina di calcolo del contributo di costruzione nel senso di fare riferimento ai valori Omi dell'Agenzia delle entrate, variazione che si pone in assoluto contrasto con la normativa nazionale vigente (la quale prescrive l'adozione di tutt'altro criterio, uniforme su tutto il territorio nazionale) e che purtroppo, come ha più volte segnalato la stessa Confedilizia, causerà un considerevole aumento dei costi di costruzione e degli oneri di urbanizzazione.

La proposta della giunta è passata con i voti favorevoli dei soli consiglieri del Pd.

Hanno invece votato contro il provvedimento: Fratelli d'Italia (rappresentata dal consigliere Tagliaferri), Lega (tra le cui fila era presente anche il consigliere Rancan), Forza Italia, Movimento 5 stelle e i consiglieri Sassi (Gruppo misto) e Facci (Gruppo misto, componente Movimento sovranista).

Astenuti Sinistra Italiana e la consigliera Prodi (Gruppo misto, componente Leu). Assente: L'Altra Emilia Romagna.

La legge di modifica introdotta dal Pd, come detto, si pone in conflitto con la attuale normativa nazionale, con evidenti conseguenze in termini di legittimità e porterà inevitabilmente ad un pesante aggravio dei costi di costruzione a beneficio degli enti pubblici interessati e a carico invece dei risparmiatori nell'edilizia.

La Confedilizia, che si è riservata di agire presso le opportune sedi

per far dichiarare l'illegittimità della nuova norma introdotta dalla regione, ha ringraziato comunque tutti i consiglieri che hanno votato contro la proposta di modifica della giunta e che hanno fatto quanto era possibile per contrastare un provvedimento che andrà sicuramente a penalizzare ulteriormente un settore, quello dell'edilizia, che, già profondamente in crisi, proprio non ne aveva bisogno.

—© Riproduzione riservata—

Comunicare affitti inferiori a 30 giorni

Locazioni brevi in questura

Dal 4 dicembre (data di entrata in vigore dell'art. 19-bis, dl n. 113/18, convertito in legge n. 132/18), anche per le locazioni brevi e per le sublocazioni di durata inferiore a trenta giorni è stata prevista l'applicabilità dell'art. 109 del Testo unico leggi pubblica sicurezza (accogliendo l'orientamento espresso dal ministero dell'interno in una sua circolare interpretativa).

Attualmente, un obbligo analogo è già previsto dalla legge in caso di presenza nell'immobile di cittadini estranei all'Unione europea e, per le permanenze superiori a un mese, anche in caso di presenza di cittadini Ue (quest'ultimo obbligo «assorbito» dalla registrazione del contratto di locazione).

L'applicabilità dell'art. 109 Tulpas significa che i locatori o i sublocatori che locano immobili o parti di essi con contratti di durata inferiore a trenta giorni (tipico è il caso della locazione breve della casa al mare o in montagna, ma anche la locazione transitoria per motivi di lavoro, per motivi di cura, per sostenere un esame e altro ancora) possono dare alloggio esclusivamente a persone munite della carta d'identità o di altro documen-

to idoneo ad attestarne l'identità secondo le norme vigenti (per gli stranieri extracomunitari è sufficiente l'esibizione del passaporto o di altro documento che sia considerato ad esso equivalente in forza di accordi internazionali, purché munito della fotografia del titolare).

Entro le ventiquattrore successive all'arrivo, i locatori e i sublocatori anzidetti debbono comunicare i dati degli alloggiati alla questura territorialmente competente.

Tale comunicazione deve essere eseguita tramite il portale Alloggiati Web (<https://alloggiatiweb.poliziadistato.it/PortaleAlloggiati/>) per il cui accesso ciascun interessato deve richiedere alla questura competente le relative credenziali.

Per chi violi l'art. 109 citato, applicandosi in questo caso l'art. 17 del Tulpas, è previsto l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda fino a 206 euro.

—© Riproduzione riservata—



L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ IMMOBILIARE
www.confedilizia.it - www.confedilizia.eu

POLEMICA

L'Anbi deve stare al posto suo

L'associazione nazionale dei consorzi di bonifica si è cambiata nome, ma questo non l'autorizza a fare da ministero dell'ambiente sulle politiche di tipo generale da seguire

«L'Anbi la smetta di fare il ministero dell'ambiente». Il presidente del Centro studi Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, ha così dichiarato: «L'Anbi è l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica, vive dei contributi di questi, che vivono a loro volta dei 600 milioni circa che ogni anno, prelevano coattivamente dai contribuenti per (molte



Corrado Sforza Fogliani

volte, pretesi) lavori di bonifica, nella connivenza di certa politica. Il fatto poi che l'Anbi si sia cambiata di nome, non l'autorizza a fare da ministero dell'ambiente sulle politiche di tipo generale da seguire e a mutare completamente la sua natura. Altrettanto non bisogna confondere le carte e il pensiero della gente: un conto è la bonifica (che ha solo dei contribuenti coatti, che pagano per non vedersi pignorati i beni o per non dover fare una causa) e un conto è l'irrigazione (che serve, questa sì, e che ha, o dovrebbe avere, contribuzione volontaria e non coatta)».

—© Riproduzione riservata—

Questa pagina viene pubblicata ogni primo mercoledì del mese ed è realizzata dall'UFFICIO STAMPA della CONFEDILIZIA